



Unione europea
Fondo sociale europeo



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI**

Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione



per il tuo futuro
Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione

Sistema Informativo Excelsior

I principali risultati – Anno 2014

Provincia di Latina



UNIONCAMERE

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



Camera di Commercio
Latina

Come ogni anno, dal 1997, Unioncamere, in collaborazione con il Ministero del Lavoro, ha realizzato l'indagine *Excelsior*, attraverso la quale vengono forniti i dati previsionali sull'andamento del mercato del lavoro e sui fabbisogni professionali e formativi delle imprese. Tale strumento è di notevole utilità poiché fornisce indicazioni a supporto delle scelte di programmazione della formazione, dell'orientamento e delle politiche del lavoro. L'indagine viene svolta in ogni provincia italiana dalla rete delle Camere di Commercio attraverso interviste dirette (o telefoniche) con cadenza annuale e trimestrale, coinvolgendo le imprese di tutti i settori. Per questo motivo deve essere considerata una delle più ampie indagini previste dal Programma Statistico Nazionale e nello stesso tempo lo strumento informativo più completo, messo a disposizione per la conoscenza dei fabbisogni professionali delle imprese. I risultati di tali rilevazioni (sia annuali che trimestrali) possono essere consultati su:

<http://excelsior.unioncamere.net> oppure www.cliclavoro.gov.it .

1. Quadro economico di riferimento

In una situazione di prolungata crisi economica, come quella che sta attraversando il Paese, i dati relativi all'occupazione lasciano poco spazio all'ottimismo. A questo proposito l'ultima rilevazione Istat (ottobre 2014) fornisce un quadro a tinte fosche, caratterizzato da un tasso di disoccupazione¹ pari al 13,2%. Ancora più preoccupante in questa ottica è il dato relativo alla disoccupazione giovanile (15-24 anni) che ha raggiunto la soglia record del 43,3%. Proprio partendo da questi dati si può comprendere la portata delle informazioni che vengono fornite dalla indagine *Excelsior*, che permette di avere a disposizione un quadro di riferimento unico nel panorama nazionale in relazione alle figure lavorative e professionali che vengono maggiormente ricercate dalle imprese, rappresentando così un supporto importante per le stesse imprese, la politica, le forze sociali e le persone in cerca di occupazione.

A prescindere dagli aspetti tecnici con i quali si determinano i tassi di disoccupazione giovanile che prendono in considerazione anche i giovani in età scolastica, il che determina una sovrastima dell'indice che tuttavia si reitera in serie storica, divenendo ininfluenza nelle analisi di lungo periodo, la situazione generale che emerge è comunque poco incoraggiante, poiché va messa in diretta relazione con il tasso di crescita del Paese. Infatti, nonostante alcune prese di posizione critiche sviluppatesi negli ultimi decenni (tanto che si è fatto riferimento alla potenziale crescita senza occupazione), le teorie economiche degli anni '60, caratterizzati dalla impresa "fordista", sembrerebbero essere ancora oggi applicabili; dunque esiste un diretto rapporto tra la crescita e l'aumento dell'occupazione. Ecco perché si sente tanto parlare della necessità di trovare strumenti che permettano di favorire l'aumento del tasso di crescita, il che determina un relativo aumento dell'occupazione, che a sua volta comporta un aumento del reddito disponibile da parte delle persone e un conseguente aumento dei consumi. Quest'ultimo, a sua volta, porta un aumento della domanda interna e perciò l'avvio di un circolo virtuoso che può essere determinante per uscire da una situazione che si sta avviando verso una stagnazione estremamente rischiosa per tutti i paesi europei, non solo per l'Italia. Perché, a prescindere da tutte le polemiche riguardanti le varie riforme del mercato del lavoro (con l'introduzione di contratti di apprendistato innovativi, di contratti a tutela più o meno crescente), l'occupazione si crea solo attraverso la crescita economica, che va perseguita attraverso politiche industriali che contemplino la necessità di innovazioni tecnologiche e organizzative sia del mondo imprenditoriale, sia della Pubblica Amministrazione. Queste possono essere realizzate solo attraverso nuovi investimenti, che conducano all'aumento della produttività del lavoro, nonché attraverso la riduzione del peso contributivo e fiscale sul costo del lavoro e la semplificazione burocratico-amministrativa degli adempimenti cui le imprese sono tenute. Tutto ciò deve necessariamente portare ad un progetto di ripensamento del sistema Paese, senza il quale non sarà possibile creare prospettive positive per un ritorno alla crescita.

¹ Il tasso di disoccupazione esprime il rapporto tra il numero di persone in cerca di lavoro e il totale della forza lavoro, rappresentato dalla somma delle persone in cerca di lavoro e gli occupati.

2. Le dinamiche nazionali: stime per l'anno 2014.

Dall'indagine Unioncamere condotta su base nazionale emerge che le imprese private italiane hanno programmato per l'anno in corso circa 1 milione e 389mila assunzioni, suddivise tra le varie tipologie di contratti, con un incremento di circa 96mila entrate in più rispetto al 2013. Tuttavia, a tale crescita delle previsioni di ingresso, si associa anche un incremento delle uscite, stimate in termini previsionali in circa 1 milione e 533mila unità, per un saldo che dovrebbe risultare negativo a fine anno per circa 144 mila unità.

tab. 1 Persone per le quali si prevede l'attivazione di un nuovo contratto di lavoro nel 2014 e confronto con il 2013 (valori assoluti *)

	2014			2013		
	Totale contratti attivati	- di cui: agricoltura	- di cui: industria e servizi	Totale contratti attivati	- di cui: agricoltura***	- di cui: industria e servizi
Lavoratori non stagionali	396.230	10.920	385.310	376.760	9.230	367.530
Lavoratori stagionali	812.250	584.170	228.080	727.550	531.680	195.870
Lavoratori interinali	86.500	2.060	84.450	87.030	1.870	85.160
Totali lavoratori alle dipendenze	1.294.980	597.150	697.840	1.191.340	542.780	648.560
Forme contrattuali "autonome" **	93.900	280	93.620	101.260	250	101.010
Lavoratori complessivi in ingresso	1.388.880	597.430	791.460	1.292.600	543.030	749.570

* I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

** Collaboratori con contratto a progetto (inclusi gli amministratori di società, ancorché di entità marginale), collaboratori a partita IVA e occasionali.

*** Per il 2013, è stata stimata l'informazione sui lavoratori interinali e sulle forme contrattuali "autonome".

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2014

Secondo Unioncamere² “... A prevalere sono i contratti di lavoro dipendente (1 milione 295mila unità, pari al 93% del totale), in aumento dell'8,7% rispetto allo scorso anno. Di questi, 1 milione 208mila saranno lavoratori assunti direttamente dalle imprese (con un incremento del 5,2% per i non stagionali e dell'11,6% per gli stagionali) e 87mila i contratti di somministrazione (-0,6%). Ammontano, poi, a circa 59mila i collaboratori con contratto a progetto e altri 35mila saranno i lavoratori non alle dipendenze (professionisti con partita IVA e collaboratori occasionali). Complessivamente, i collaboratori e i lavoratori non alle dipendenze si ridurranno del 7,3% rispetto allo scorso anno...”.

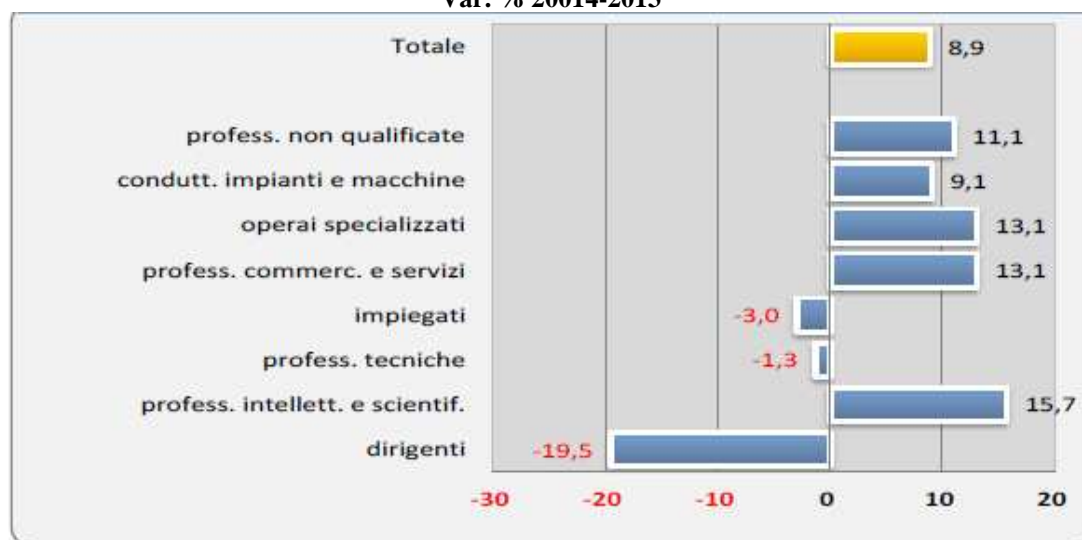
Soffermandoci sulle sole imprese dell'industria e dei servizi, le **professioni in maggiore crescita relativa rispetto all'anno precedente sono quelle intellettuali e scientifiche e ad elevata specializzazione (34mila le entrate programmate di questi profili, 4mila e 600 in più del 2013, pari al +15,7%)**. Diversamente, in termini assoluti, gli incrementi più consistenti sono previsti tra le figure professionali nelle attività commerciali e nei servizi, seguite dagli operai specializzati.

In calo sono invece previste le assunzioni per professioni tecniche e quelle esecutive nel lavoro d'ufficio.

In sintesi, per quest'anno emergono maggiori opportunità per operai specializzati (soprattutto elettricisti e gli addetti alle macchine confezionatrici), conduttori di impianti, addetti alle vendite, ma anche per ingegneri e altre figure di carattere scientifico; diversamente, si riducono le prospettive di occupazione per impiegati e tecnici.

² Comunicato stampa Unioncamere, agosto 2014

**graf. 1 Assunzioni stagionali e non delle imprese dell'industria e dei servizi per "Grande gruppo di professioni"
Var. % 20014-2013**



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2014

Tra le posizioni *high skill* sono previsti in aumento gli ingegneri nel campo energetico e meccanico, i tecnici del marketing, nonché gli analisti e i progettisti software. Per le *medium skill* sono previste in aumento le richieste di commessi e camerieri.

Infine è previsto un aumento delle assunzioni nel settore agricolo con gli variazioni più consistenti per quanto riguarda gli stagionali per i gli addetti alla raccolta di frutta e ortaggi; mentre per le assunzioni non stagionali, sono previsti incrementi più significativi per gli addetti alla manutenzione di aree verdi e viticoltori.

Per quanto attiene ai titoli di studio, Ingegneria ed Economia sono le lauree più richieste, ma nel 60% dei casi l'esperienza è un requisito indispensabile; dunque, laurea e diploma restano la carta migliore per assicurarsi un posto di lavoro anche nel 2014, ma cresce l'interesse delle imprese per chi ha scelto un percorso di formazione professionale e, indipendentemente dal titolo di studio, per candidati in possesso di un'esperienza lavorativa pregressa.

3. Stime in Entrata e Uscita per l'anno 2014. Provincia di Latina

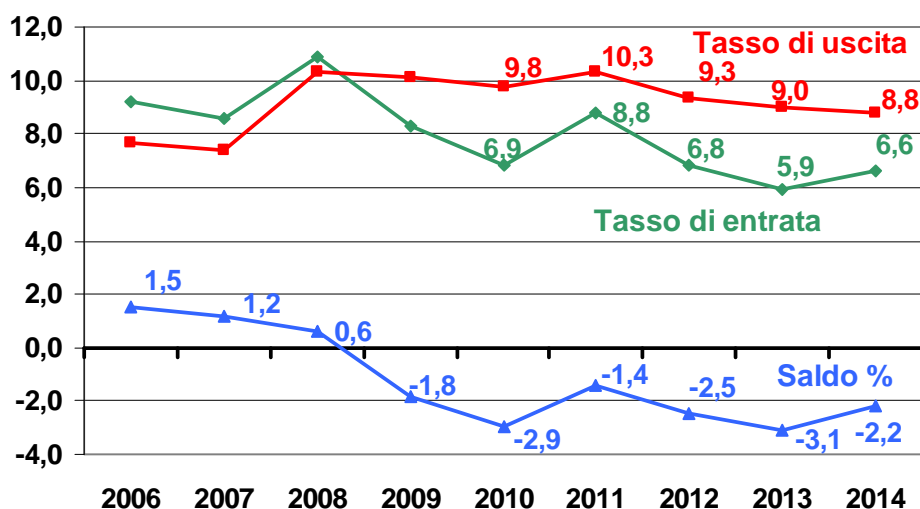
Per quanto riguarda la provincia di Latina, considerato il protrarsi della crisi, nonché l'ulteriore deterioramento dei principali indicatori economici, l'indagine non poteva restituire risultati molto diversi da quelli emersi su base nazionale.

In questo senso per il 2014 è prevista una flessione occupazionale pari a mille e 650 unità, comunque in miglioramento a fronte delle 2mila 250 unità nette attese in uscita nel 2013.

Dunque, nonostante il parziale recupero, le attese per il 2014 rimangono su un preoccupante sentiero negativo di decrescita occupazionale: il saldo tra il tasso di entrata ed il tasso di uscita si attesta al -2,2%, allungando una serie storica che purtroppo è ininterrottamente negativa partire dal 2009.

Tale dinamiche espresse in termini relativi sono rappresentate nel grafico seguente:

graf. 2 Tassi previsti in entrata e uscita e saldo in provincia di Latina
Serie storica Anni 2006-2014



Fonte: elaborazione Osserfare su dati Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Il saldo occupazionale (-2,2%) è determinato dalla differenza tra le 6mila e 720 nuove entrate e le 8mila 370 uscite previste in corso d'anno; il recupero di tale saldo è determinato sia dall'incremento delle previsioni di entrata, che dalla riduzione del numero di uscite attese, cui prevedono di contribuire soprattutto le imprese dell'industria, con la decisa flessione delle uscite (il 30% in meno rispetto ai programmi dell'anno precedente).

tab. 2 Movimenti occupazionali previsti dalle imprese nel 2014 per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale

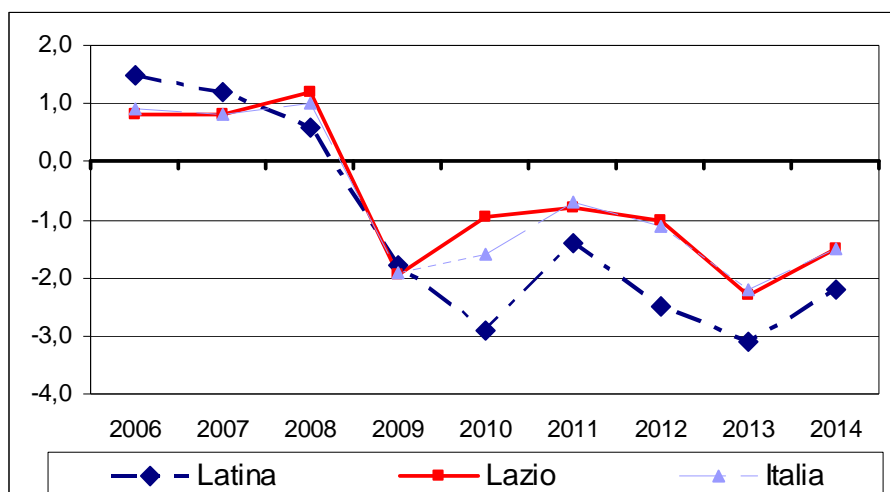
	ENTRATE 2014 (*)						USCITE 2014 (*)						SALDO 2014	SALDO 2013	
	Lavoratori alle dipendenze	di cui:			Collaboratori con contratto a progetto **	Altri lavoratori non alle dipendenze ***	Lavoratori complessivi in ingresso	Lavoratori alle dipendenze (v.a.)	di cui:		Collaboratori con contratto a progetto **	Altri lavoratori non alle dipendenze ***			Lavoratori complessivi in uscita
	non stagionali	stagionali	interinali					non stagionali e stagionali	interinali						
TOTALE	6.100	2.720	2.770	610	390	240	6.720	7.900	7.320	580	380	90	8.370	-1.650	-2.250
Industria	1.670	1.030	400	230	140	30	1.840	2.210	1.980	230	60	20	2.290	-450	-1.220
Servizi	4.430	1.690	2.360	380	250	210	4.880	5.690	5.340	350	320	70	6.080	-1.190	-1.020
CLASSE DIMENSIONALE															
1-49 dipendenti	4.510	1.880	2.450	190	320	230	5.070	5.930	5.770	170	290	90	6.300	-1.230	-1.690
50 dipendenti e oltre	1.590	840	320	420	70	--	1.660	1.970	1.560	410	90	--	2.070	-410	-550
LAZIO	62.150	38.300	15.550	8.300	10.200	3.870	76.210	77.470	70.410	7.060	8.070	2.140	87.680	-11.470	-22.730
ITALIA	697.840	385.310	228.080	84.450	58.580	35.040	791.460	865.670	785.820	79.860	53.830	15.640	935.150	-143.690	-250.180

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Anche per ciò che riguarda il Lazio e l'Italia si assiste ad un miglioramento dei saldi previsti per il 2014 ma, per precisione informativa, deve evidenziarsi che tali saldi risultano essere composti tutti in misura maggiore rispetto al passato dalla componente dei contratti a termine (stagionali e interinali).

Le dinamiche a livello regionale e nazionale confermano il rallentamento in atto a tutti i livelli territoriali, per un differenziale pressoché costante a partire dal 2010 a discapito della nostra provincia.

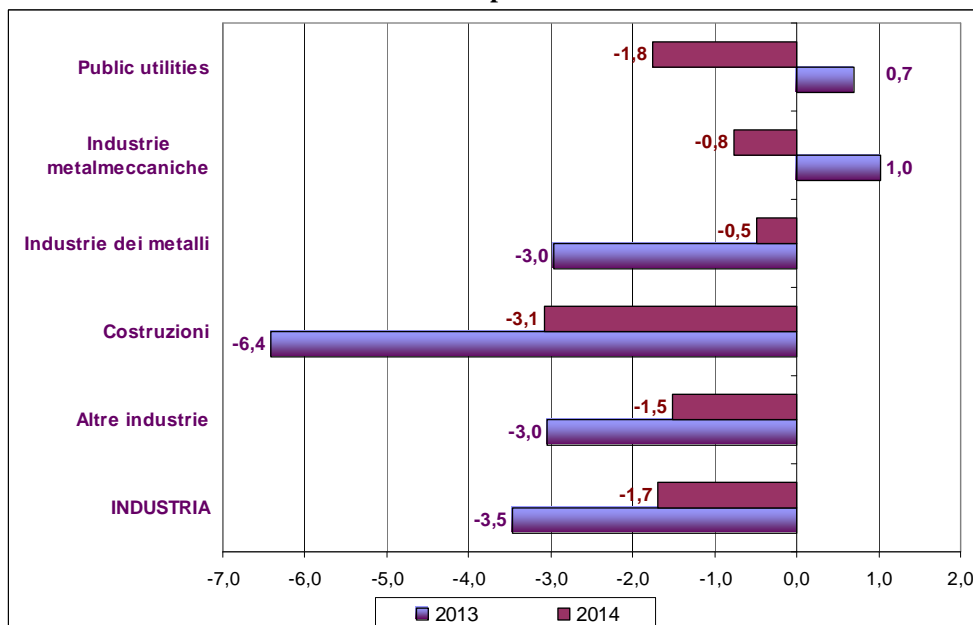
graf. 3 Saldi occupazionali previsti in provincia di Latina, Lazio e Italia
Serie storica Anni 2006-2014



Fonte: elaborazione Osserfare su dati Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Passando all'analisi delle tendenze nei diversi comparti di attività, in primis occorre sottolineare che si dimezza la flessione del comparto industriale, in ragione del calo più contenuto in tutti i settori, soprattutto per quanto attiene al settore edile (-3,1%, a fronte del 6,4% atteso l'anno precedente); tuttavia, contrariamente a quanto rilevato per il 2013, nell'anno in corso nessun settore industriale ha formulato programmi di ampliamento degli organici.

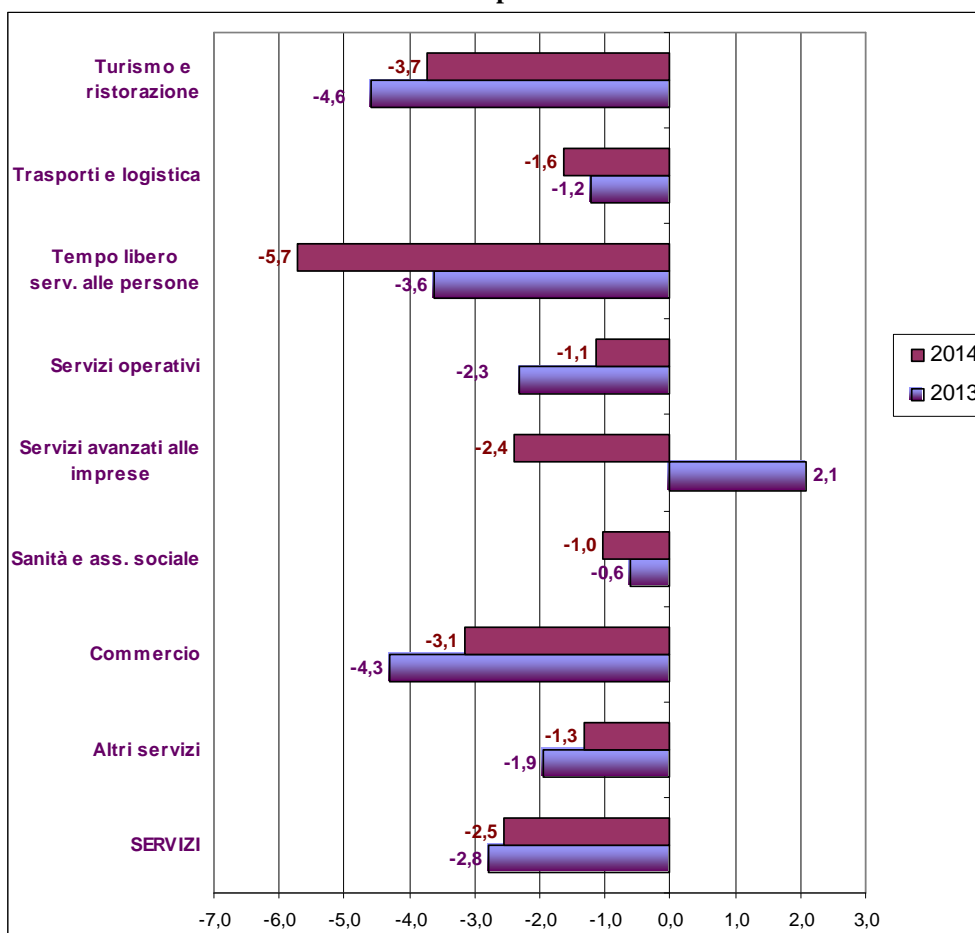
graf. 4 Tassi di variazione occupazionali previsti in provincia di Latina per settore di attività del comparto industriale



Fonte: elaborazione Osserfare su dati Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Anche le attività terziarie si collocano tutte in area negativa, con tendenze complessive in linea con i programmi 2013 (-2,8%, a fronte del -2,5% dello scorso anno); soffrono in misura maggiore i servizi alla persona (-5,7%, a fronte del precedente -3,6%) e le attività turistico-commerciali, con previsione di riduzioni degli organici superiori al 3%.

graf. 5 Tassi di variazione occupazionali previsti in provincia di Latina per settore di attività del comparto dei servizi



Fonte: elaborazione Osserfare su dati Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Allontanando nuovamente la lente di osservazione ed estendendo l'orizzonte temporale, emergono fasi cicliche differenti per i diversi comparti di attività, atteso che chiaramente l'attenuazione dei saldi negli ultimi anni contiene anche il diffondersi crescente di forme di impiego "non ufficiali", a causa delle difficoltà di mercato che lasciano più spazio ad una sorta di informalità.

D'altronde, **dopo la prima fase di contrazione, avvenuta tra il 2008 e il 2009 che ha colpito tutti i comparti, ma con maggiore intensità la produzione industriale e l'edilizia, con più evidenti cali dell'occupazione in tali settori e nei servizi alle imprese (trasporti e servizi finanziari), è seguito un nuovo episodio recessivo molto più lungo, a partire da maggio 2011, non ancora conclusosi, che ha avuto un impatto di intensità notevolmente superiore, in quanto ha modificato, deprimendoli in maniera strutturale, i comportamenti dei consumatori.**

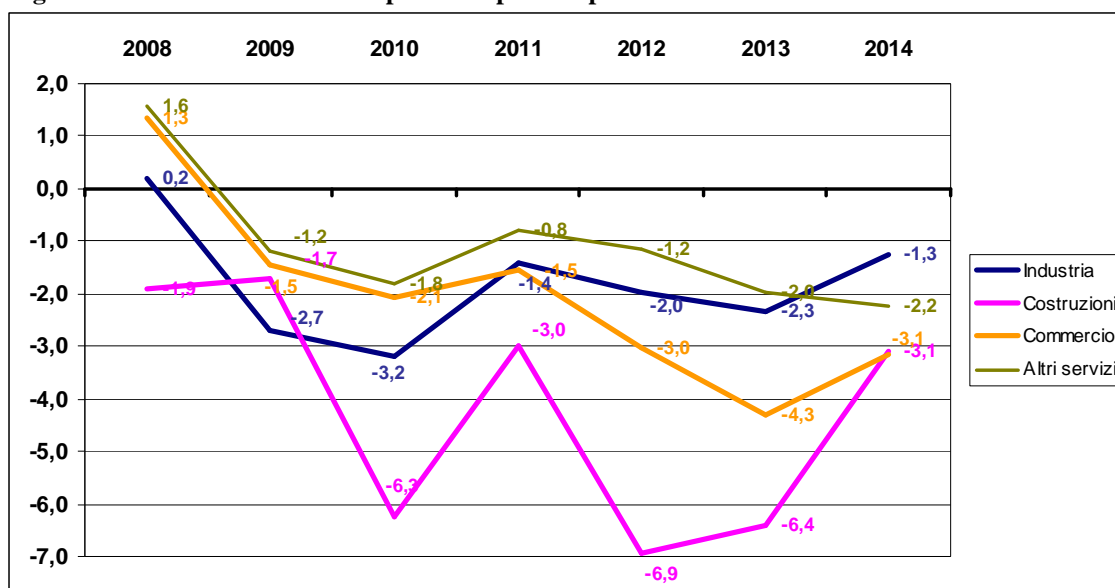
tab. 3 Saldi occupazionali previsti per settore – Serie storica anni 2010-2014

	2010	2011	2012	2013	2014
TOTALE PROVINCIA	-2.390	-1.210	-1.980	-2.500	-1.840
di cui: Artigianato	-590	-220	-330	-440	-240
SETTORE					
Industria	-850	-400	-520	-570	-310
Costruzioni	-700	-330	-670	-620	-240
Commercio	-350	-240	-460	-700	-530
Altri servizi	-500	-240	-330	-600	-760

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Tale secondo effetto è ampiamente evidente nella serie sopra riportata ed illustrata nel grafico seguente, che evidenzia come **il commercio ed i servizi mostrino, rispetto al primo periodo, flessioni più significative nell'ultimo biennio.**

graf. 6 Tassi di variazione occupazionali previsti per settore – Serie storica anni 2008-2014

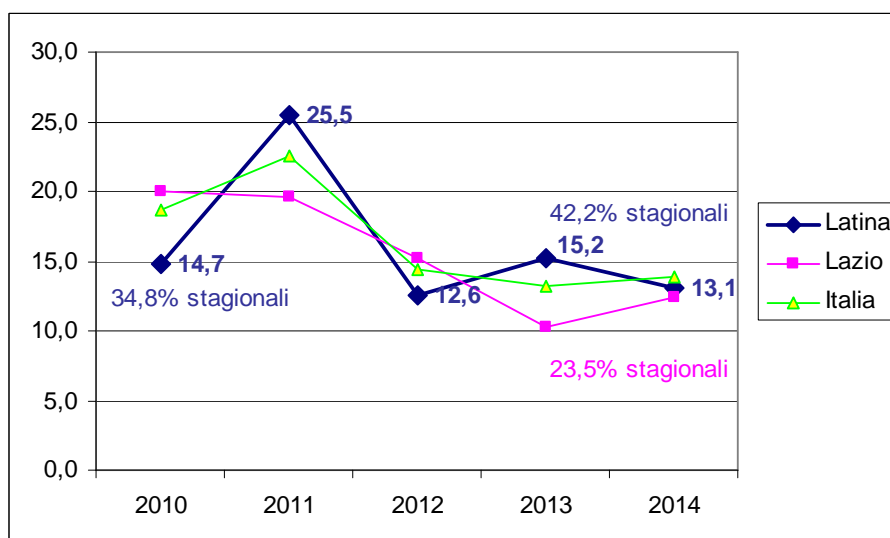


Fonte: elaborazione Osserfare su dati Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

4. Le imprese che assumono personale dipendente

La percentuale di imprese che nel 2014 intendono procedere ad assunzioni di personale dipendente torna a scendere, attestandosi al 13,1% del totale (erano state il 15,2% nel 2013), con una incidenza prevalente (il 75,4%) delle realtà di dimensioni maggiori (50 e più dipendenti). I dati, illustrati nel grafico sottostante, sono pressochè in linea con quelli riscontrati su base regionale e nazionale.

graf. 7 Quota % sul totale delle imprese che prevedono assunzioni a Latina, Lazio e Italia. Serie storica anni 2010-2014

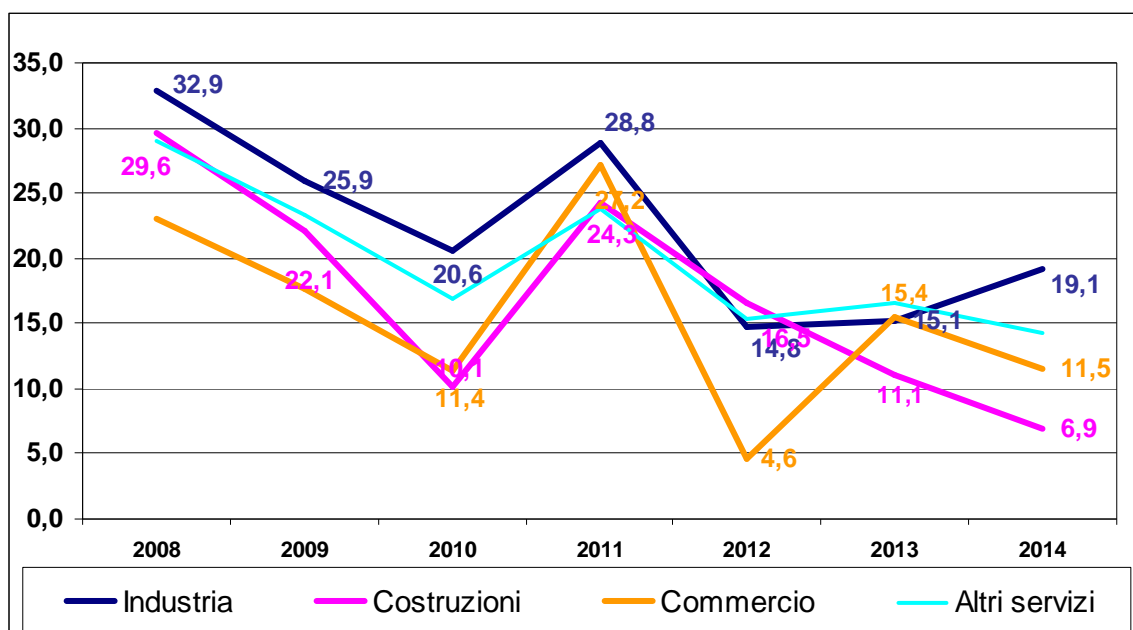


Fonte: elaborazione Osserfare su dati Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

La flessione è diffusa in tutti i settori ad eccezione dell'industria; in particolare, **la quota di imprese delle costruzioni che prevedono di ampliare gli organici aziendali raggiunge un punto**

di minimo (6,9%) inesplorato, che rafforza l'ipotesi del crescente fenomeno dell'occupazione "informale", che si affianca alla difficile congiuntura economica.

graf. 8 Quota % sul totale delle imprese che prevedono assunzioni a Latina per settore. Serie storica anni 2008-2014



Fonte: elaborazione Osserfare su dati Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Per quanto riguarda le motivazioni per cui le imprese intervistate intendono procedere ad assunzioni durante l'anno, in primo luogo viene indicata la sostituzione di dipendenti indisponibili (in uscita o in maternità, ferie, malattia, aspettativa) nel 33,3% dei casi e, a seguire, la necessità di far fronte ad attività e lavorazioni stagionali (29,3%).

tab. 4 Imprese che prevedono assunzioni di personale dipendente nel 2014 e principali motivi di assunzione per settore di attività e classe dimensionale

	Imprese che prevedono assunzioni	Principali motivi di assunzione*:				
		Domanda in crescita o in ripresa	Necessità di espandere le vendite-nuove sedi (1)	Sostituzione di dipendenti indisponibili (2)	Attività e lavorazioni stagionali	Altri motivi
TOTALE	13,1	22,0	5,7	33,3	29,3	20,6
INDUSTRIA	12,8	33,2	4,1	30,2	13,5	28,7
di cui:						
Industria in senso stretto	19,1	30,0	5,0	33,2	14,6	29,0
Costruzioni	6,9	41,3	--	22,7	--	28,0
SERVIZI	13,2	17,9	6,3	34,4	35,1	17,6
di cui:						
Commercio	11,5	18,6	11,0	38,1	28,4	18,8
Altri Servizi	14,2	17,6	3,9	32,6	38,5	17,0
CLASSE DIMENSIONALE						
1-9 dipendenti	9,2	25,0	4,2	28,3	29,8	16,6
10-49 dipendenti	26,8	20,5	4,1	27,4	33,7	19,3
50 dipendenti e oltre	75,4	13,9	12,7	57,5	22,4	35,7
LAZIO	12,4	26,6	6,8	31,2	22,3	26,5
CENTRO	13,0	25,6	6,9	33,3	24,1	24,1
ITALIA	13,9	26,2	6,8	33,6	23,1	24,3

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Nel 2014 sono l'86,9% (contro l'84,8% del 2013) le imprese della Provincia intervistate ad avere dichiarato di non avere programmato assunzioni di personale dipendente durante l'anno, in quanto ritengono già sufficientemente adeguato l'organico a disposizione. Si conferma la conoscenza

diretta quale canale prevalentemente utilizzato per le assunzioni da circa i 2/3 delle imprese intervistate; diversamente, nel Lazio ed a livello nazionale le aziende prevedono di usufruire di tale canale per poco più della metà delle selezioni programmate.

Tornando alla nostra provincia, le banche dati aziendali rappresentano la seconda modalità di assunzione preferita dalle aziende locali, che prevedono di utilizzarle per circa 1/4 delle assunzioni.

5. Movimenti in entrata di personale dipendente

L'analisi prosegue soffermandosi su quali siano i settori in cui ci si rilevano le maggiori possibilità di inserimento di personale alle dipendenze. Le assunzioni previste ammontano a **5.490** unità³, di cui **2.720** non stagionali, per un valore in termini relativi che registra una brusca flessione, collocandosi per la prima volta sotto la soglia del 50%, a fronte del 57,8% dello scorso anno.

Si conferma, dunque, la sempre più accentuata componente stagionale delle nuove opportunità di impiego nella nostra provincia, caratteristica che non si riscontra con la stessa evidenza a livello regionale e nazionale, dove oltre il 70% delle nuove assunzioni di personale dipendente sono non stagionali.

tab. 5 Assunzioni previste dalle imprese di personale alle dipendenze per il 2014 e per il 2013 per settore di attività e classe dimensionale

	Assunzioni previste nel 2014 (v.a.)*	di cui non stagionali		Assunzioni previste nel 2013 (v.a.)*	di cui non stagionali	
		Valori assoluti*	% su totale assunzioni		Valori assoluti*	% su totale assunzioni
TOTALE	5.490	2.720	49,6	4.780	2.760	57,8
INDUSTRIA	1.430	1.030	72,0	1.410	1.060	74,9
Industrie dei metalli	180	160	89,0	60	60	95,1
Industrie meccaniche	130	120	91,5	170	130	73,3
Public utilities	50	40	72,0	70	70	98,5
Altre industrie	570	350	62,4	540	420	77,8
Costruzioni	510	360	71,7	580	390	67,9
SERVIZI	4.050	1.690	41,7	3.360	1.700	50,7
Commercio	900	580	65,2	790	580	73,6
Turismo e ristorazione	2.000	180	8,9	1.590	340	21,3
Servizi avanzati alle imprese	120	110	90,1	120	110	99,1
Servizi operativi	260	230	85,6	170	120	67,1
Trasporti e logistica	330	270	81,0	260	190	74,8
Sanità e assistenza sociale	190	140	76,1	190	160	82,0
Tempo libero e altri serv. alle persone	130	70	51,1	120	80	71,3
Altri servizi	120	110	90,2	140	120	91,2
CLASSE DIMENSIONALE						
1-9 dipendenti	2.710	1.210	44,5	2.960	1.680	56,6
10-49 dipendenti	1.610	670	41,6	900	420	46,9
50 dipendenti e oltre	1.160	840	72,5	920	660	72,4
LAZIO	53.850	38.300	71,1	46.680	35.730	76,5
CENTRO	117.320	76.770	65,4	106.410	72.850	68,5
ITALIA	613.390	385.310	62,8	563.400	367.530	65,2

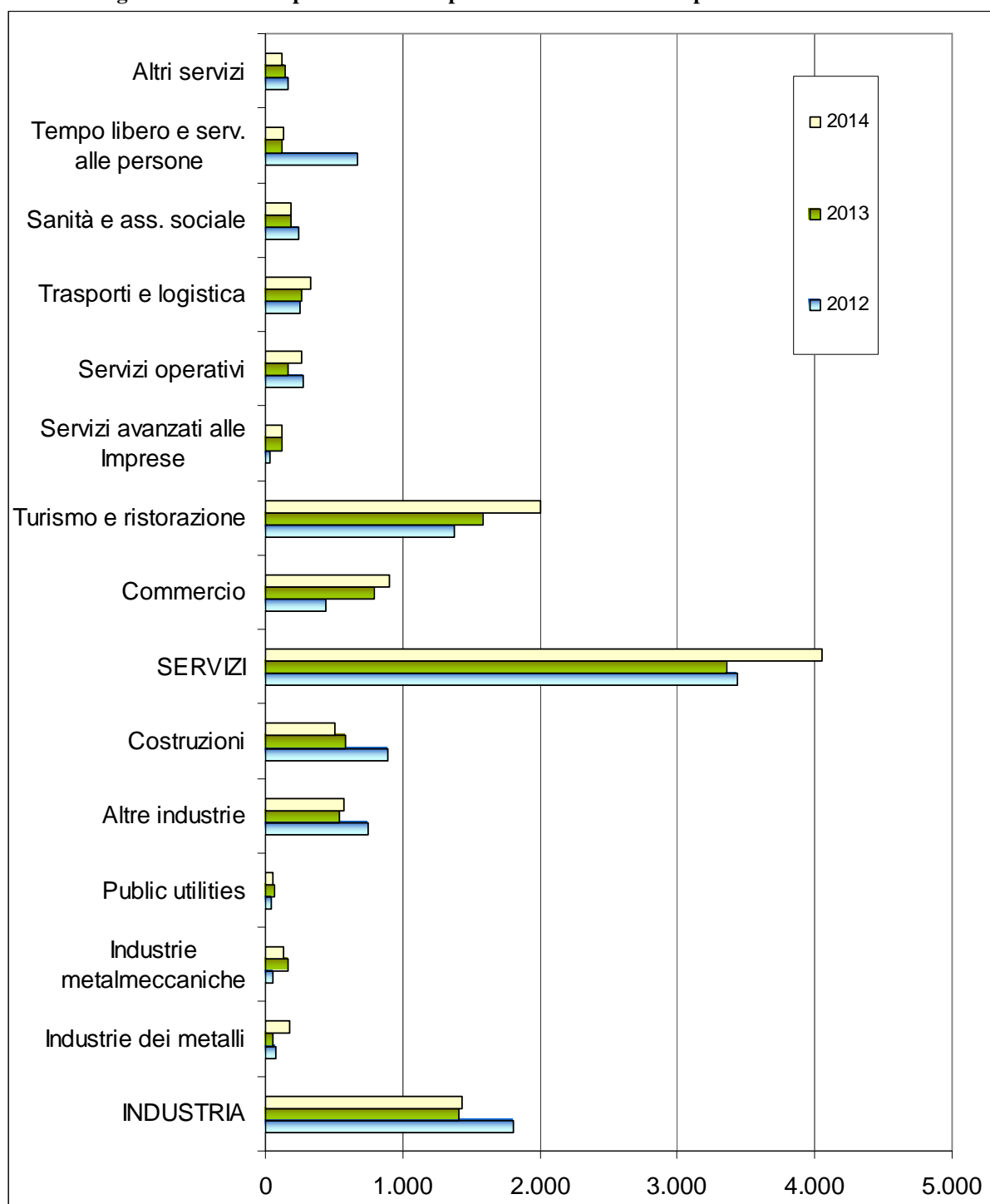
Fonte: elaborazione Osserfare su dati Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

³ Il valore indicato prende in considerazione la somma dei soli lavoratori in ingresso stagionali e non stagionali e non tiene conto dei lavoratori interinali, dei collaboratori a con contratto a progetto e di altre tipologie di lavoratori non alle dipendenze (collaboratori a partita IVA e occasionali).

Tale risultante quest'anno presenta una componente di discontinuità rispetto al passato in quanto è influenzata dal maggiore peso dei servizi sulle previsioni di assunzione formulate dalle imprese della nostra provincia; in particolare, **le assunzioni attese dalle attività turistiche crescono considerevolmente: con 2mila nuove assunzioni, gli esercizi turistico-ricettivi mostrano previsioni di un deciso incremento degli organici** (nel 2013 le attese erano circa ¼ inferiori). Tuttavia, occorre prendere con la dovuta cautela tali programmi di ampliamento degli organici aziendali, considerata la pessima stagione estiva appena trascorsa.

Anche gli esercizi commerciali si confermano in ulteriore crescita (le previsioni di assunzione si raddoppiano negli ultimi due anni); mentre non presentano significative variazioni gli altri comparti.

graf. 9 Assunzioni previste dalle imprese nell'ultimo triennio per settore di attività

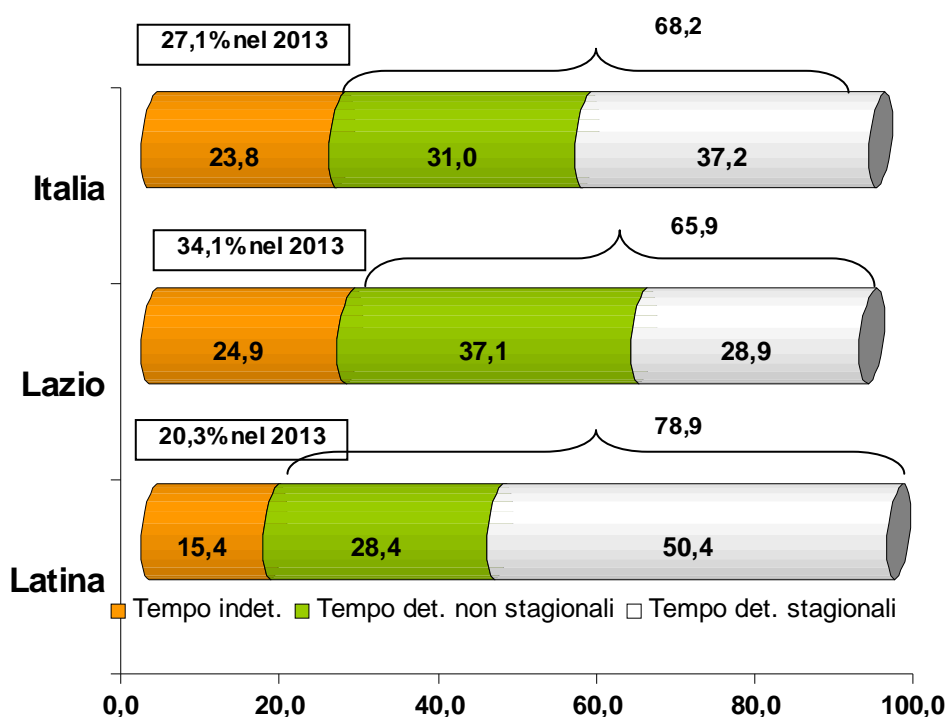


Fonte: elaborazione Osservare su dati Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Passando alle tipologie contrattuali che le aziende locali prevedono di siglare, l'anno in corso registra il crollo del tempo indeterminato a tutti i livelli territoriali: nella nostra provincia tali nuovi contratti spiegano appena il 15,4% delle previsioni di assunzione, perdendo ulteriori cinque punti percentuali rispetto alla precedente annualità. Altrettanto significativo il calo a livello nazionale (dove la quota si attesta al 23,8%), mentre nel Lazio l'indeterminato scivola al 24,9%, mettendo a segno una flessione di dieci punti percentuali.

Per aver un termine di paragone, prima della crisi le assunzioni a tempo determinato stagionali rappresentavano a Latina circa il 28% dei nuovi ingressi (oggi il 50,4%), con un differenziale sulla media nazionale inferiore ai 5 punti percentuali; con la crisi non solo, come già sottolineato è cresciuta la quota, ma si è ampliata anche la distanza rispetto ai valori nazionali a discapito della nostra provincia, come illustrato nel grafico sottostante:

graf. 10 Assunzioni previste per tipologie contrattuali: distribuzione e confronti territoriali (valori %)



Fonte: elaborazione Osserfare su dati Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Diversamente dalla precedenti rilevazioni, per la prima volta quest'anno le dinamiche su esposte sono significativamente influenzate dalla diversa articolazione settoriale dei nuovi ingressi, previsti in numerosità nettamente superiore nel comparto turistico-ricettivo, ovviamente caratterizzato dalla forte componente stagionale. In ogni caso, senz'altro gli orientamenti delle imprese sono comunque orientati ad una crescente prudenza in relazione alle incertezze legate alla complessa congiuntura economica in atto.

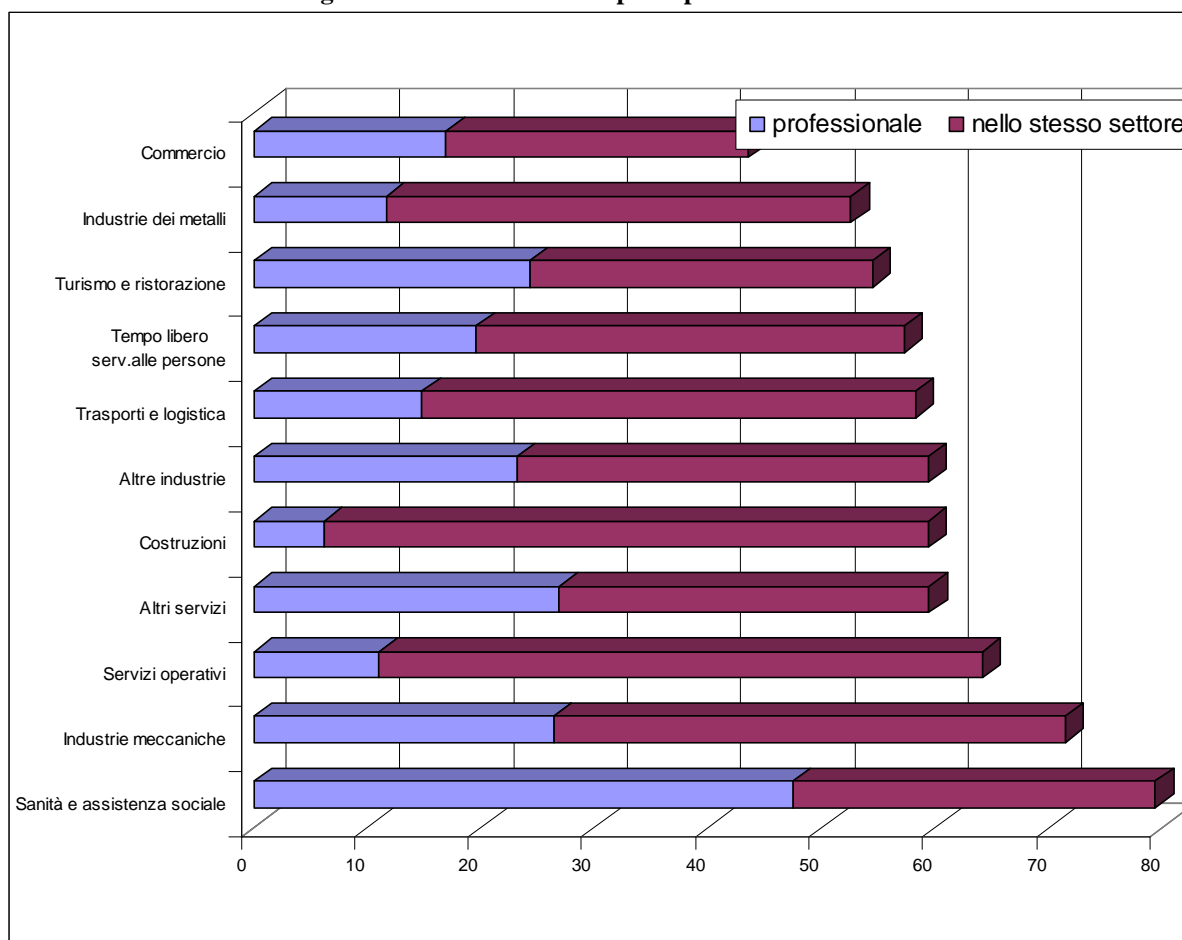
Per quanto attiene alle difficoltà di reperimento di forze lavorative⁴, si confermano le tendenze emerse lo scorso anno, risultando, infatti, relativamente meno complesse le ricerche di personale: sono appena il 7% le figure ritenute dalle aziende locali "introvabili" (a fronte del 12,6% del 2013 e del 19%, dato significativamente superiore del 2012), **ciò nonostante cresce considerevolmente il tempo che l'impresa mette in conto di impiegare per la relativa ricerca, che supera i 7 mesi, a fronte dei 3,5 medi in Italia.**

Laddove indicate, le difficoltà di reperimento sono attribuite prevalentemente al ridotto numero di candidature, soprattutto per quanto attiene ai profili commerciali e dell'industria meccanica;

⁴ Caratteristica rilevata esclusivamente per le assunzioni non stagionali

diversamente, nel campo dei servizi alla persona le imprese lamentano in misura maggiore l'inadeguatezza dei candidati (26,3%, a fronte del 2,8% rilevato per il complesso delle assunzioni). L'esperienza del candidato ha il maggior peso ai fini dell'assunzione nella "Sanità ed Assistenza sociale", dove le imprese richiedono maggiormente l'esperienza professionale, nonché nelle "Industrie meccaniche", che preferiscono che il candidato abbia già lavorato nello stesso settore.

graf. 11 Settori di attività per esperienza richiesta



Fonte: elaborazione Osservare su dati Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Nella ricerca di personale a livello locale, assume una connotazione più marcata la "parità di genere", essendo il sesso del candidato indifferente per un'assunzione su due, a fronte di una quota che lo scorso anno si attestava al 43%; interviene su tali risultanze il maggior peso delle attività turistico-ricettivo, dove prevalgono ampiamente opinioni di equivalenza in termini di genere.

La componente di genere, laddove considerata dirimente, assume connotati più frequentemente femminili nei servizi alla persona e nei servizi avanzati alle imprese; mentre l'industria e le attività di trasporto prediligono candidature maschili.

Diversamente, le imprese laziali non mutano le proprie preferenze di genere, atteso che il sesso non è ritenuto un requisito dirimente ai fini della valutazione del candidato per quasi il 60% delle previsioni di ingresso, valore, dunque nettamente superiore a quanto rilevato in provincia di Latina e peraltro in linea con le risultanze dello scorso anno. In leggera crescita anche la "parità di genere" a livello Italia, dove per il 55% delle previsioni di assunzione il genere è indifferente (a fronte del 53% del 2013).

Passando ad esaminare le indicazioni riguardo le classi di età si evidenzia che **a partire dell'ultimo biennio si modifica, peraltro consolidandosi, l'opinione delle imprese della provincia di Latina in relazione alla non rilevanza dell'età del candidato per la prevalenza delle assunzioni (50,3%, a fronte di una media del 37% circa nel periodo 2010-2012).**

Laddove indicato il requisito dell'età quale ulteriore elemento dirimente ai fini dell'assunzione, occorre sottolineare che qualche opportunità in più rispetto allo scorso anno viene riservata alle

classi che vanno dai 25 ai 29 anni, soprattutto nei *Servizi Avanzati alle Imprese, Sanità e Servizi alla persona*.

Si confermano in flessione, quest'anno più contenuta, le opportunità di trovare un lavoro per gli stranieri: *Trasporti e Servizi operativi* sono i settori dove è prevista la quota maggiore di assunzioni di personale immigrato; in termini assoluti le attività turistico-ricettive rappresentano il settore più "aperto all'integrazione", ruolo in passato svolto dall'edilizia.

6. Figure ricercate: Titolo di studio e professioni richieste

Anche per l'anno in corso dall'indagine emerge che le **figure maggiormente richieste sono le "professioni commerciali e di servizi"**; peraltro la quota risulta in significativa crescita (**46,2%, a fronte del 38,4% della precedente rilevazione**); si conferma inoltre, la punta massima riscontrata nel settore della Ristorazione e del Turismo (88,9%).

Per quanto riguarda l'Industria, gli Operai specializzati si confermano le figure più appetibili per le imprese (42,3% la quota sugli ingressi previsti complessivi del manifatturiero), con una prevalenza di richieste nei settori delle costruzioni (53%) e nelle industrie meccaniche e dei metalli (48,1%).

Degno di una riflessione aggiuntiva la flessione delle "Professioni tecniche"⁵ che mediamente si collocavano sopra il 10%, mentre quest'anno crollano a quota 4%.

Il quadro riassuntivo è illustrato nella tabella successiva:

tab. 6 Assunzioni previste dalle imprese per grandi gruppi professionali, settore di attività e classe dimensionale

	Assunzioni		di cui: (valori %)						
	previste nel 2014 (v.a.)*	dirigenti	profess. intellett. e scientif.	profes- sioni tecniche	impiegati	profess. commerc. e servizi	operai specializ- zati	condutt. impianti e macchine	profes- sioni non qualificate
TOTALE	5.490	0,1	3,1	4,0	11,7	46,2	13,8	10,3	10,8
INDUSTRIA	1.430	0,3	6,4	5,2	5,5	2,2	42,3	21,4	16,8
Industrie dei metalli	180	--	--	--	--	--	48,1	21,5	17,7
Industrie meccaniche	130	--	--	--	20,9	--	48,1	--	--
Public utilities	50	--	--	--	--	--	--	--	--
Altre industrie	570	--	13,4	7,4	4,2	--	30,3	35,4	5,5
Costruzioni	510	--	--	--	--	--	53,0	9,7	31,4
SERVIZI	4.050	0,0	2,0	3,6	13,9	61,7	3,7	6,4	8,6
Commercio	900	--	--	--	6,9	67,0	12,2	5,1	7,3
Turismo e ristorazione	2.000	--	--	--	4,4	88,9	--	--	5,9
Servizi avanzati alle imprese	120	--	--	26,4	57,9	--	--	--	--
Servizi operativi	260	--	--	--	40,5	8,0	--	--	38,6
Trasporti e logistica	330	--	--	--	20,2	--	--	59,9	12,3
Sanità e assistenza sociale	190	--	--	25,5	37,2	29,8	--	--	--
Tempo libero e altri serv. alle persone	130	--	--	--	35,3	34,6	--	--	--
Altri servizi	120	--	22,0	27,6	43,1	--	--	--	--
CLASSE DIMENSIONALE									
1-9 dipendenti	2.710	0,0	0,7	2,1	11,3	55,8	17,5	5,4	7,1
10-49 dipendenti	1.610	0,0	2,5	3,4	13,4	38,1	13,0	15,0	14,5
50 dipendenti e oltre	1.160	0,4	9,5	9,2	10,2	34,9	6,3	15,4	14,1
LAZIO	53.850	0,3	7,3	10,6	13,4	32,5	12,0	8,5	15,4
CENTRO	117.320	0,2	5,4	9,8	11,6	36,1	13,8	9,1	14,1
ITALIA	613.390	0,2	5,5	10,2	11,0	35,7	13,8	9,8	13,8

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

⁵ Professioni tecniche: chimici, fisici, geologi, informatici, tecnici nella conduzione di impianti, tecnici di apparati medicali, segretari amministrativi, contabili, agenti di viaggio, guide ed accompagnatori specializzati, animatori turistici.

Nella ricerca di personale, le imprese dichiarano che l'esperienza di lavoro progressiva è un requisito importante nel 55,1% dei casi; tuttavia le richieste di tale requisito risultano in calo, a favore della crescita della quota di giovani usciti dal sistema formativo ritenuti idonei all'impiego (47,9% delle figure richieste, a fronte del 39,9% della rilevazione riferita all'annualità precedente). Ciò avviene con maggiore frequenza per le figure legate alle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi⁶ (60% la relativa quota), in particolare nelle attività ricettive e della ristorazione.

Le figure di più difficile reperimento sono gli Ingegneri e gli architetti, per la gran parte dei quali le aziende prevedono di dover fare formazione *ad hoc*; seguono le figure degli Artigiani, operai metalmeccanici specializzati, installatori e manutentori di impianti elettrici ed elettronici.

tab. 7 Assunzioni previste dalle imprese provinciali nel 2014 per grandi gruppi professionali, settore di attività e classe dimensionale

	Assunzioni previste nel 2014 (v.a.)*	di cui (valori %)			
		di difficile reperim.	con esperienza di lavoro	ritenuti adatti giovani in uscita dal sistema formativo	con necessità di formazione
TOTALE	5.490	7,2	55,1	47,9	42,2
1. Dirigenti	--	--	--	--	--
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	170	21,5	63,4	37,2	73,8
21 Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	70	12,1	51,5	36,4	84,8
22 Ingegneri, architetti e professioni assimilate	50	52,2	63,0	43,5	91,3
25 Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali	40	11,1	77,8	16,7	41,7
Altre professioni	20	4,2	--	--	--
3. Professioni tecniche	220	--	68,0	49,3	78,5
33 Professioni tecniche in attività organizzative, amministrative, finanziarie e commerciali	70	9,5	71,6	32,4	60,8
31 Professioni tecniche in campo scientifico, ingegneristico e della produzione	70	9,6	74,0	42,5	84,9
32 Professioni tecniche nelle scienze della salute e della vita	50	8,0	76,0	70,0	94,0
34 Professioni tecniche nei servizi pubblici e alle persone	20	0,0	--	--	--
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	640	7,9	60,4	39,1	50,6
41 Impiegati addetti alle funzioni di segreteria e alle macchine da ufficio	370	9,9	65,0	39,6	45,7
42 Impiegati addetti ai movimenti di denaro e all'assistenza clienti	130	4,7	56,6	49,6	31,8
43 Impiegati addetti alla gestione amministrativa, contabile e finanziaria	120	6,6	49,2	23,0	78,7
Altre professioni	--	--	--	--	--
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	2.530	2,6	50,4	60,7	23,5
52 Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	1.650	0,5	51,5	66,8	14,0
51 Professioni qualificate nelle attività commerciali	770	4,4	45,3	50,8	37,9
54 Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza, di pulizia e alla persona	90	25,6	71,1	40,0	64,4
53 Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	30	0,0	--	--	--
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	760	19,7	66,1	29,5	67,1
62 Artigiani, operai metalmecc. specializzati, install. e manut. attrezz. elettriche e elettron.	340	41,5	77,6	16,8	74,7
61 Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, edilizia e manutenz. edifici	260	1,1	55,7	41,6	65,6
65 Artigiani e operai specializ. nell'ind. alimentare, legno, tess.-abbigl. cuoio e spettacolo	140	3,0	57,0	37,0	48,9
Altre professioni	20	--	--	--	--
7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	570	11,1	66,8	33,2	56,5
74 Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	310	19,8	72,4	21,1	52,3
72 Operai semiqualeficati di macchin. fissi per la lavoraz. in serie e addetti al montaggio	170	1,2	57,0	42,4	55,2
71 Conduttori di impianti industriali	60	0,0	62,5	82,8	87,5
73 Operatori di macchinari fissi in agricoltura e nella industria alimentare	30	0,0	72,4	0,0	--
8. Professioni non qualificate	590	--	36,7	43,0	44,5
81 Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	500	1,6	42,1	48,3	51,1
84 Profess. non qualificate nella manifattura, nell'estraz. di minerali e nelle costruzioni	90	1,2	4,7	12,8	5,8
Altre professioni	--	--	--	--	--

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Per ciò che concerne il livello di istruzione, la richiesta più frequente di laureati in provincia (5,5% del totale delle assunzioni previste) proviene dall'*Industria*, nonché dai *Servizi avanzati alle imprese* e dalle attività di *Assistenza sanitaria e assistenziale*.

⁶ Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi: addetti alle vendite, cassieri, cuochi, camerieri, baristi, acconciatori, estetisti, massaggiatori, addetti qualificati ai servizi sanitari e sociali.

La formazione secondaria e post secondaria viene richiesta nel 42,8% dei casi, con punte massime nell'Industria dei metalli (71,3%) e nelle attività commerciali; mentre la **qualifica professionale** (22% delle previsioni di ingresso) **viene ritenuta particolarmente importante nella selezione di personale nel campo del Turismo e della Ristorazione** (40,7%). I dati territoriali sono riportati nella successiva tabella.

tab. 8 Assunzioni previste dalle imprese provinciali nel 2014 per livello di istruzione, settore di attività e dimensione

	Assunzioni previste nel 2014 (v.a)	Livello di istruzione segnalato (%)			
		universitario	secondario e post secondario	qualifica professionale	nessuna formazione specifica
TOTALE	5.490	5,5	42,8	22,2	29,5
INDUSTRIA	1.430	9,2	44,4	14,0	32,4
Industrie dei metalli	180	--	71,3	14,4	--
Industrie meccaniche	130	--	46,5	37,2	--
Public utilities	50	--	62,0	--	--
Altre industrie	570	18,0	34,7	9,2	38,1
Costruzioni	510	0,8	43,3	13,6	42,3
SERVIZI	4.050	4,2	42,2	25,1	28,5
Commercio	900	1,5	63,6	9,7	25,2
Turismo e ristorazione	2.000	0,1	28,2	40,7	31,1
Servizi avanzati alle imprese	120	30,6	53,7	--	--
Servizi operativi	260	--	54,5	--	39,0
Trasporti e logistica	330	1,2	39,5	9,3	50,0
Sanità e assistenza sociale	190	26,1	52,1	16,0	5,9
Tempo libero e altri serv. alle persone	130	0,0	57,9	24,8	17,3
Altri servizi	120	43,9	52,0	--	--
CLASSE DIMENSIONALE					
1-9 dipendenti	2.710	1,8	43,9	31,3	23,0
10-49 dipendenti	1.610	4,2	38,9	17,8	39,0
50 dipendenti e oltre	1.160	16,0	45,4	7,0	31,6
LAZIO	53.850	14,0	46,4	14,2	25,4
ITALIA	613.390	10,9	41,6	14,5	33,1

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

tab. 9 Assunzioni previste dalle imprese provinciali nel 2014 secondo l'indirizzo di studio segnalato

Indirizzo di studio segnalato dalle imprese	Assunzioni previste nel 2014 (v.a.)*	di cui (valori %):			Assunzioni previste nel 2013 (v.a.)
		difficile reperimento	ritenuti adatti giovani in uscita dal sistema formativo	con necessità di formazione	
TOTALE	5.490	7,2	47,9	42,2	4.780
Livello universitario	300	18,2	45,7	76,8	280
Indirizzo chimico-farmaceutico	70	21,1	50,7	90,1	60
Indirizzo economico	70	14,3	42,9	58,6	100
Indirizzo sanitario e paramedico	40	4,9	75,6	95,1	40
Indirizzo di ingegneria elettronica e dell'informazione	20	--	--	87,0	20
Altri indirizzi	100	17,5	35,1	70,1	50
Livello secondario e post-secondario	2.350	3,7	46,5	45,5	2.610
Indirizzo turistico-alberghiero	490	1,2	75,6	17,2	600
Indirizzo amministrativo-commerciale	470	8,9	37,6	54,4	470
Indirizzo meccanico	310	0,0	53,8	60,9	270
Indirizzo elettrotecnico	100	2,0	24,8	91,1	40
Indirizzo chimico	50	2,1	87,2	91,5	100
Indirizzo agrario-alimentare	30	3,3	23,3	--	----
Indirizzo socio-sanitario	30	17,2	--	--	40
Indirizzo termoidraulico	--	--	--	--	190
Altri indirizzi	90	5,5	38,5	50,5	50
Indirizzo non specificato	770	3,1	33,2	40,4	480
Qualifica di formazione o diploma professionale	1.220	11,8	57,4	25,5	740
Indirizzo turistico-alberghiero	840	0,1	73,8	5,4	470
Indirizzo meccanico	180	76,8	3,3	75,7	50
Indirizzo termoidraulico	60	0,0	1,8	91,2	----
Indirizzo amministrativo-commerciale	--	--	--	--	----
Indirizzo agrario-alimentare	--	--	--	--	70
Indirizzo cosmetica ed estetica	--	--	--	--	40
Altri indirizzi	30	0,0	64,7	88,2	--
Indirizzo non specificato	50	1,9	59,3	25,9	40
Nessuna formazione specifica	1.620	6,8	43,1	43,5	1.150

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

La tabella sopra riportata illustra gli indirizzi di studio maggiormente richiesti dalle imprese provinciali: **tra i titoli universitari confermano avere il maggior appeal il Chimico-farmaceutico e quello economico.**

Diversa è la situazione relativa alla ricerca di personale in possesso di **titoli di istruzione secondaria e Qualifica Professionale: ben spendibili sono infatti gli indirizzi inerenti il settore turistico-alberghiero e tecnico amministrativo.**

Tuttavia, oltre al titolo di studio le imprese molto spesso, richiedono delle competenze trasversali, che esulano dunque dal bagaglio formativo strettamente scolastico; *in primis*, fondamentale nella maggior parte dei casi è la capacità di lavorare in team, richiesta per il 40,1% delle assunzioni previste. Inoltre, parimenti molto apprezzate sono la propensione alla flessibilità e adattamento e la capacità di agire in maniera autonoma.

Nella tabella seguente le competenze ritenute “molto importanti” dalle imprese:

tab. 10 Competenze che le imprese ritengono "molto importanti" per lo svolgimento delle professioni richieste, per grande gruppo professionale e livello di istruzione segnalato

	Assunzioni previste nel 2014 (v.a.)*	capacità comunicativa scritta e orale	capacità di analizzare-sintetizzare informazioni	capacità di lavorare in gruppo	capacità di pianificare e coordinare	capacità di risolvere problemi	capacità di lavorare in autonomia	intraprendenza, creatività e ideazione	flessibilità e adattamento	attitudine al risparmio energetico e impatto aziendale
TOTALE	5.490	25,7	17,7	40,1	15,7	28,0	34,2	14,7	33,7	17,8
1. Dirigenti	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	170	50,6	51,2	50,0	28,5	57,0	52,9	31,4	51,2	17,4
3. Professioni tecniche	220	48,4	37,4	53,4	24,7	48,4	41,1	12,8	42,0	15,1
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	640	31,2	16,8	23,2	13,2	16,5	29,1	7,8	25,1	8,6
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	2.530	30,3	14,4	46,8	18,8	26,4	27,6	19,8	34,5	19,9
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	760	23,9	28,9	42,7	6,1	35,7	47,6	19,0	31,2	22,5
7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	570	6,9	16,3	26,0	4,1	26,3	40,1	--	26,9	8,8
8. Professioni non qualificate	590	4,1	--	31,8	20,8	22,8	36,9	--	40,6	22,0
LIVELLI DI ISTRUZIONE										
Livello universitario	300	58,3	48,0	57,3	29,1	58,3	55,3	24,5	49,0	16,2
Livello secondario e post-secondario	2.350	28,7	15,8	39,7	18,3	30,3	33,8	15,4	33,7	16,8
Qualifica di formazione professionale o diploma profi	1.220	22,2	18,7	42,5	10,0	18,2	24,6	17,7	33,2	20,7
Nessuna formazione specifica	1.620	17,9	14,1	35,8	13,6	26,6	38,1	9,6	31,2	17,2

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Occorre inoltre sottolineare che tali competenze trasversali divengono un requisito che non può mancare in tutte le sue componenti, così come declinate nella tabella su esposta, al crescere del titolo di studio richiesto.

7. Assunzioni presso le Imprese esportatrici e innovatrici

Come lo scorso anno l'indagine di Unioncamere riserva un approfondimento *ad hoc* alle realtà imprenditoriali che abbiano introdotto delle innovazioni recenti di prodotto/servizi oppure che abbiano una consolidata presenza sui mercati internazionali. Prima di tutto va evidenziato che sul totale delle imprese presenti in provincia, il 5,9% dichiara di essere impegnata sui mercati esteri, a fronte dell'8,4% nel Lazio e dell'11,7% in Italia; inoltre poco meno del 10% dichiara di aver sviluppato nuovi prodotti e/o servizi, pressoché in linea con i valori laziali e nazionali.

La gran parte di tali imprese si concentra nei settori industriali della meccanica e della lavorazione dei metalli.

Tornando all'aspetto occupazionale, sono proprie le imprese che presentano tali caratteristiche ad offrire le maggiori opportunità di assunzioni come evidenziato nella successiva tabella:

tab. 11 Imprese che prevedono assunzioni di personale dipendente nel 2014, per presenza sui mercati esteri e innovazioni (settore di attività, ripartiz. territoriale e classe dimensionale)

	Imprese che prevedono assunzioni	Se imprese:		Se imprese:	
		esportatrici	non esportatrici	con sviluppo di nuovi prodotti/servizi	
				SI	NO
TOTALE	13,1	35,1	11,7	23,6	12,0
INDUSTRIA	12,8	36,6	9,7	27,7	11,0
Industrie dei metalli	16,8	29,0	13,1	35,8	13,4
Industrie meccaniche	21,9	30,2	19,0	37,0	19,0
Public utilities	--	--	--	--	--
Altre industrie	19,2	41,5	12,8	30,9	16,7
Costruzioni	6,9	--	6,4	--	6,6
SERVIZI	13,2	33,2	12,4	21,6	12,4
Commercio	11,5	49,1	10,0	25,4	10,6
Turismo e ristorazione	22,1	--	22,1	29,1	21,4
Servizi avanzati alle imprese	7,7	--	7,4	--	7,7
Servizi operativi	13,5	--	13,8	--	13,4
Trasporti e logistica	15,7	29,9	13,9	--	14,6
Sanità e assistenza sociale	8,8	--	8,8	--	7,8
Tempo libero e altri serv. alle persone	6,5	--	6,5	--	6,3
Altri servizi	15,0	--	14,0	26,9	12,2
CLASSE DIMENSIONALE					
1-9 dipendenti	9,2	26,9	8,7	13,7	8,8
10-49 dipendenti	26,8	26,3	27,0	33,8	25,8
50 dipendenti e oltre	75,4	77,6	74,5	82,9	72,3
LAZIO	12,4	27,3	11,0	25,3	11,0
ITALIA	13,9	26,1	12,3	26,6	12,3

Fonte: elaborazione Osservare su dati Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Tenendo conto delle opportunità di impiego previste nel 2014 dalle imprese della provincia, 700 sono quelle previste dalle realtà imprenditoriali esportatrici, per una quota del 12,8% sul totale; mentre ammontano a 610 gli ingressi nelle imprese innovatrici, in termini relativi l'11,1%. Per ciò che concerne i livelli di istruzione più ricercati, le fasce di età e l'esperienza richiesta da questa categoria di imprese, sono riportati nella successiva tabella:

tab. 12 Principali caratteristiche delle assunzioni previste dalle imprese nel 2014 secondo la presenza sui mercati esteri e secondo le innovazioni realizzate nel 2013

	esportatrici		non esportatrici	
	esportatrici	non esportatrici	innovatrici	non innovatrici
Assunzioni (v.a.)*	700	4.790	610	4.880
Quote % sul totale delle assunzioni	12,8	87,2	11,1	88,9
Assunzioni per livello di istruzione				
Livello universitario	14,7	4,2	7,4	5,3
Livello secondario - Diploma	50,0	41,7	41,5	42,9
Qualifica formazione prof. o diploma professionale	7,9	24,3	23,2	22,1
Nessuna formazione specifica	27,4	29,8	27,9	29,7
Assunzioni per grande gruppo professionale				
Dirigenti e professioni intell. scientif. e specialistiche	11,9	2,0	4,3	3,1
Professioni tecniche	8,1	3,4	5,6	3,8
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	12,6	11,6	15,3	11,3
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei serv.	12,0	51,2	41,4	46,8
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	19,7	12,9	16,3	13,5
Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	28,0	7,7	10,7	10,3
Professioni non qualificate	7,7	11,2	6,6	11,3
Assunzioni per età				
Under 30	29,1	36,9	29,1	36,7
30 anni e oltre	22,4	12,5	14,3	13,7
Indifferente	48,4	50,6	56,7	49,5
Assunzioni per genere				
Uomini	35,6	27,8	26,3	29,1
Donne	12,1	21,8	11,8	21,7
Indifferente	52,3	50,5	61,9	49,3
Assunzioni per esperienza				
Esperienza specifica nella professione o nel settore	61,6	54,2	63,9	54,0
- nella professione	20,0	20,2	19,4	20,3
- nel settore	41,6	33,9	44,5	33,7
Esperienza generica o senza esperienza	38,4	45,8	36,1	46,0
Assunzioni difficili da reperire				
Totale	8,9	7,0	12,8	6,5
- ridotto numero	5,7	4,2	8,0	3,9
- inadeguatezza dei candidati	3,1	2,8	4,8	2,6

Fonte: elaborazione Osservare su dati Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Conclusioni

A conclusione di quanto esposto, possiamo dire che anche il 2014 sarà un anno complesso per i giovani alla ricerca di occupazione. In questo senso però bisogna anche sottolineare come la provincia di Latina, pur non trovandosi in una situazione sostanzialmente diversa da quella rilevata su base nazionale, presenta qualche valore migliore in termini di potenziali assunzioni per i giovani, soprattutto per la fascia di età che va dai 25 ai 29 anni, alla quale le imprese pontine prevedono di destinare circa il 28% delle 5.490 assunzioni previste, a fronte di valori regionali e nazionali nettamente inferiori, rispettivamente del 22,7% e del 20,8%.

Tuttavia, in generale la situazione non presenta delle prospettive rosee, in considerazione degli scenari economici che si prospettano alla luce delle ultime stime di crescita dell'intera zona Euro.

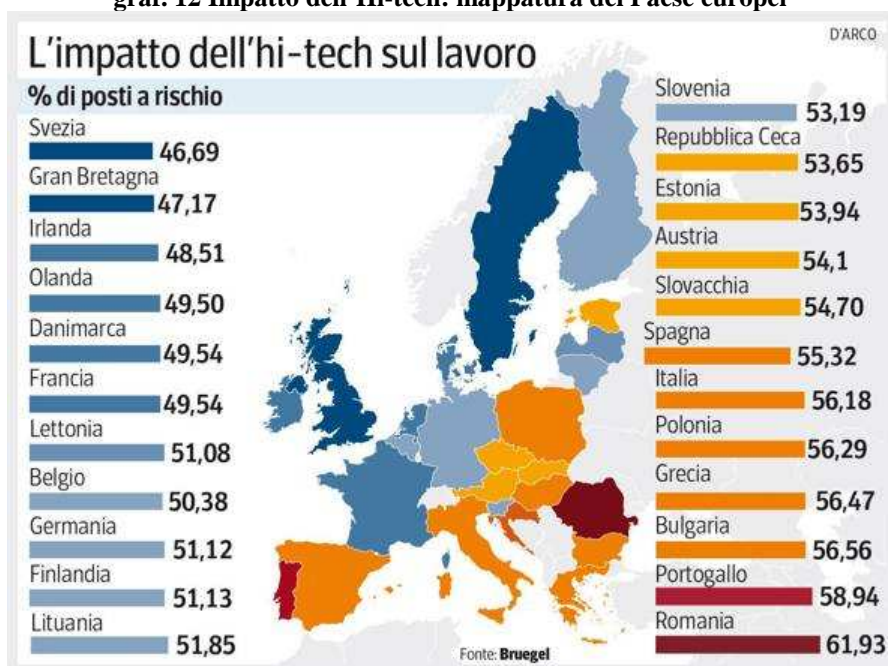
Peraltro, un ulteriore aspetto da evidenziare è il livello qualitativo delle figure professionali richieste, che sia in provincia di Latina, sia a livello nazionale, risulta essere prevalentemente di basso profilo: circa il 52% delle previsioni di assunzioni a Latina è riferito a posizioni di lavoro per le quali è sufficiente non avere nessuna formazione specifica e, comunque, non è richiesto il diploma di scuola secondaria, a fronte del 48% medio nazionale.

In tal senso, un'interessante ricerca condotta da Jeremy Bowles del Think Tank Bruegel (Brussels European and Global Economic Laboratory) ha esaminato il potenziale impatto che le nuove tecnologie possono avere in termini di effetti sostitutivi sui lavori cosiddetti tradizionali, evidenziando quali siano i Paesi che possono essere considerati più vulnerabili sotto questo aspetto. La una ricerca avviata negli USA ha evidenziato che il **47%** dei lavori americani sarà spiazzato dall'innovazione; i primi ad essere inevitabilmente condizionati saranno gli impieghi a bassa qualifica, che tra l'altro sono anche i meno remunerati. Ciò dovrà necessariamente comportare una rivalutazione delle competenze da parte dei lavoratori, onde evitare di essere travolti dall'impatto che le tecnologie avranno nel mondo del lavoro.

Replicando la ricerca americana sulle realtà europee, si ottiene una mappa che mostra come i Paesi nordici (Olanda, Belgio, Germania, Francia, Gran Bretagna, Irlanda e Svezia) abbiano un livello di «rischio di computerizzazione» simile a quello americano e, dunque, subiranno un impatto nettamente inferiore delle nuove tecnologie in termini di perdita di posti di lavoro.

Diversamente, le realtà europee della “periferia” saranno le più penalizzate da tali cambiamenti, con significative trasformazioni del mercato del lavoro per effetto delle nuove tecnologie. In altri termini, se in Svezia la percentuale dei posti di lavoro che verrà messa a rischio a causa dell'impatto tecnologico è il 46%, la quota in Italia ed in Spagna si attesta intorno al 55%.

graf. 12 Impatto dell'Hi-tech: mappatura dei Paese europei



Fonte: Brussels European and Global Economic Laboratory

Inoltre, lo studio ha evidenziato anche come tali percentuali siano inversamente proporzionali al PIL pro capite; ciò sta a significare che i Paesi con livelli elevati di reddito prodotto per abitante risentiranno meno di tale impatto. Tali effetti non possono essere previsti in termini temporali, tuttavia, in un'ottica di lungo periodo i Paesi della periferia Europea saranno quelli maggiormente esposti al rischio.

Dunque, anche se la prima preoccupazione in Europa è contrastare il tasso di disoccupazione, conclude la ricerca, la seconda, da non sottovalutare, è il ricollocamento nel mercato del lavoro. Una trasformazione cui dovrà adattarsi tutto il sistema formativo europeo.

Allegato 1

I grandi gruppi professionali

Le otto classi in cui vengono raggruppati i gruppi professionali colgono le differenze fra le professioni associandole a diverse aree di responsabilità e di autorità politica e a diversi ambiti e tipologie di impresa e di organizzazioni.

1. Dirigenti

2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione

Comprende tutte quelle professioni per le quali è richiesto un livello elevato di conoscenza e di esperienza in ambito scientifico, umanistico o artistico. I loro compiti consistono nell'arricchire le conoscenze esistenti promuovendo e conducendo la ricerca scientifica; nell'interpretare concetti, teorie scientifiche e norme; nell'insegnarli in modo sistematico; nell'applicarli alla soluzione di problemi concreti e, ancora, nell'eseguire performance artistiche di livello elevato.

3. Professioni tecniche

Raccoglie quelle professioni che richiedono conoscenze operative ed esperienza in ambito scientifico, umanistico-sociale, sportivo e artistico leggero. I loro compiti consistono nell'applicare, seguendo protocolli definiti e predeterminati, conoscenze esistenti e consolidate; nell'insegnare in percorsi particolari di istruzione formale e professionale; nell'eseguire performance sportive o artistiche leggere.

4. Impiegati

Comprende le professioni di ufficio con funzioni non direttive. Gli impiegati hanno dunque le conoscenze e l'esperienza necessarie per archiviare, trattare e trasmettere le informazioni; per trascrivere e correggere documenti; per effettuare calcoli e semplici rendicontazioni statistiche secondo procedure definite, anche con l'ausilio di strumenti informatici.

5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi

Comprende le professioni che comportano le conoscenze e l'esperienza necessaria per vendere beni e per erogare servizi personali e di protezione. I loro compiti consistono nel fornire servizi alle persone; di cura delle abitazioni; di ricezione e di ristorazione; di protezione delle persone, della proprietà e di mantenimento dell'ordine pubblico; nell'assistere i clienti nella vendita di beni.

Cinque Gruppi, undici Classi e quarantasette Categorie professionali individuano le differenze fra le professioni associandole a più tipologie di servizi.

6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori

Comprende le professioni che richiedono la conoscenza e l'esperienza dei materiali, degli utensili e dei processi necessari per estrarre o lavorare minerali; per costruire, riparare o mantenere manufatti, oggetti e macchine; per la produzione agricola, venatoria e della pesca; per produrre alimenti e la stessa conoscenza preliminare delle caratteristiche e delle possibilità d'uso del prodotto finale. I loro compiti consistono nell'estrarre materie prime; nel costruire edifici ed altre strutture; nel realizzare, riparare e mantenere vari prodotti anche di artigianato; nel coltivare piante, nell'allevare e nel cacciare animali; nel conservare e nel mettere a produzione le foreste, il mare e le acque interne; nella realizzazione di prodotti alimentari ed anche nel vendere i beni prodotti ai clienti o nel collocarli sui mercati.

7. Conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili

Raccoglie le professioni che richiedono la conoscenza e l'esperienza necessaria per condurre o controllare il corretto funzionamento di macchine industriali e di impianti automatizzati o robotizzati di lavorazione; per alimentare impianti di assemblaggio e di lavorazione in serie di prodotti; per guidare veicoli. I loro compiti consistono nel far funzionare e nel controllare impianti e

macchinari industriali fissi per l'estrazione di materie prime, per la loro trasformazione e per la produzione di beni; nell'assemblare parti e componenti di prodotti; nella guida di veicoli e di macchinari mobili.

Quattro Gruppi, sei Classi e ottantanove categorie professionali colgono le differenze fra le professioni associandole a più tipologie di impianti, di veicoli condotti e di prodotti assemblati.

8. Professioni non qualificate

Comprende professioni che richiedono conoscenza ed esperienza sufficiente ad eseguire attività molto semplici e ripetitive che comportano l'uso di utensili a mano, spesso l'uso della sola forza fisica e limitata autonomia di giudizio e di iniziativa. Svolgono compiti di manovalanza nelle attività agricole, industriali o di servizio, di guardiania e di portierato; di pulizia; di supporto esecutivo alle attività di ufficio e compiti connessi all'esercizio di piccole attività ambulanti.

Sei Gruppi, quindici classi e ventotto categorie colgono le differenze fra le professioni associandole a più tipologie di prestazione.

Aspetti impliciti dell'ordinamento dei grandi gruppi

Nella classificazione ISCO su esposta i criteri di ordinamento gerarchico dei Grandi gruppi sono dichiarati solo in rapporto al livello delle competenze. Tuttavia, scorrendo con più attenzione la classificazione l'ordine attribuito segue ulteriori criteri.

Il primo Grande gruppo non ha un livello di competenze definito ma si colloca indubbiamente in un ordine di importanza maggiore perché le professioni che vi sono comprese intervengono nell'organizzare gli ambiti e i modi in cui deve svolgersi il lavoro degli altri, nel definire gli indirizzi e gli assetti politici, sociali ed economici delle comunità in cui operano nonché i modi e i criteri della rappresentanza politica e sociale. Si tratta certamente di professioni che possono essere individuate specialmente in funzione di tali particolarità, ma che comportano anche grande responsabilità professionale ed altrettanto grande autonomia decisionale. Due criteri, quello della responsabilità e quello dell'autonomia, che informano anche l'ordine dei restanti Grandi gruppi. Con un altro criterio ancora più generale e distintivo.

Dal secondo al quarto Grande gruppo, infatti, le professioni si caratterizzano per la totale assenza di lavoro manuale, per il progressivo venir meno della complessità del lavoro intellettuale -che per gli impiegati diventa puramente esecutivo- e dei livelli di responsabilità e di autonomia.

Nel quinto Grande gruppo, professioni con tratti di manualità si affiancano a professioni del tutto non manuali, accomunate, tuttavia, da livelli di complessità, responsabilità e di autonomia adeguati ad un carattere fortemente relazionale che consente di distinguere il lavoro non manuale da quello impiegatizio e quello manuale da quello operaio.

E', infine, a partire dal sesto Grande gruppo che la manualità diventa un carattere di base delle professioni.

Nel sesto Grande gruppo è, infatti, collocato il lavoro manuale più complesso e svolto con margini di responsabilità e di autonomia relativamente elevati. Caratteri, questi ultimi, che, insieme alla complessità del lavoro manuale, decrescono progressivamente fino all'ottavo Grande gruppo dove è preponderante la manualità in termini di semplice sforzo e impegno fisico e la complessità, la responsabilità e l'autonomia del lavoro sono pressoché nulle.

E' dunque la miscela di manualità, di responsabilità, di autonomia, di complessità del lavoro e del livello di competenze necessario per svolgerlo a definire puntualmente l'ordinamento dei Grandi gruppi.